

LEGISLATURA XXV - 1<sup>a</sup> SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DELL'8 FEBBRAIO 1921

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Capocchi.

« La Camera, ritenuto che l'aumento del prezzo del pane non risolve la crisi finanziaria, ma viene a colpire la classe lavoratrice, la quale agli enormi sacrifici subiti durante la guerra non può aggiungere l'ultimo e il più grave, respinge il progetto di legge sull'aumento dei cereali ».

Domando se sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Capocchi ha facoltà di svolgerlo.

CAPOCCHI. Onorevoli colleghi, io avrei creduto che il nostro atteggiamento avesse suscitato meno ostacoli e meno contrarietà, tanto dalla parte giornalistica come anche da altre parti.

Il nostro atteggiamento non doveva creare alcuna illusione, perchè era già stato denunciato anche durante il precedente Governo di Nitti.

Vero è che circolano manifestini ove sono delle velate minacce, anzi vere e proprie minacce, per tentare di indurci a rinunciare alla nostra azione in favore delle classi lavoratrici e contro il progetto dei cereali, ed è anche vero che una certa parte della stampa si perde da parecchio tempo a sviluppare certi argomenti, che vorrebbero dimostrare come noi siamo i veri danneggiatori dello Stato e quindi della collettività.

Questi giornali dovrebbero andare un po' meno alla leggera a riferire certe cose. *L'Epoca* del 4 febbraio sulla testata del giornale scriveva: « Un buon affare! Dieci milioni spesi al giorno! La Camera paga 508 deputati a lire 5,570 al giorno! »

Vorrei che si stampassero anche i costi dei deputati durante la guerra, quando si approvavano le spese di guerra, disperdendo miliardi e miliardi per la guerra che doveva travolgere la nostra economia. Ma non è che io mi faccia l'illusione che i giornali possano scrivere delle cose che a loro bruciano, ma vorrei che si limitassero a scriverne meno contro di noi.

Il mio ordine del giorno contro il progetto del pane è scheletrico e semplice. Non posso fare una disamina profonda come coloro che conoscono la materia specialmente nel campo agrario, e mi riservo pertanto di svolgerla nel campo che io conosco, quello delle maestranze metallurgiche

che perchè sono un operaio metallurgico, e ne trarrò brevi deduzioni.

È impossibile risanare le finanze dello Stato attraverso questo progetto che tende a peggiorare la condizione del proletariato, dopo tutti gli aggravii subiti durante la guerra. Il progetto di legge dell'onorevole Nitti trovò concordi tutti i gruppi della Camera nell'ammettere che le classi operaie non potevano subire un ulteriore aggravio, perchè le condizioni di vita erano tanto aspre che non si poteva andare avanti.

Infatti crescevano sempre le agitazioni nel campo delle classi lavoratrici per cercare di avvicinare i salari al costo della vita. Questa sensazione ebbero quasi tutti i settori della Camera e fu approvato l'ordine del giorno Casalini.

Oggi il Governo dell'onorevole Giolitti, il quale ha forse dimenticato il suo discorso di Dronero, ove il suo programma alato dava la sensazione che effettivamente fossero colpite le classi ricche, lasciando da parte le classi disagiate, le classi popolari, ritorna sullo stesso argomento.

E quasi tutti si tocca e si ribatte questo tasto secondo la propria capacità intellettuale, e cioè se la presentazione del nuovo progetto di legge può veramente essere giustificata da una diversa condizione di cose.

Se confrontiamo il tempo in cui fu presentato il progetto Nitti, con quello d'oggi, bisogna riconoscere che anzichè fare un progetto di legge che danneggi le classi lavoratrici, bisognerebbe quasi quasi emanare un decreto-legge a favore di queste classi. Le condizioni, rispetto a quelle dei mesi passati, sono molto inasprite.

La disoccupazione è uno dei danni maggiori che effettivamente si soffre in ogni città, in ogni zona d'Italia.

I soldati che sono ritornati nelle loro città, fanno sforzi continui per trovar lavoro, si presentano alla porta di tutti gli stabilimenti, non solo per domandare lavoro, ma per poter riprendere i posti che prima occupavano, e sono costantemente rimandati indietro, perchè le condizioni delle officine non permettono di assumerli.

Una grande diminuzione di lavoro fa prevedere anche la possibilità di un aumento nel numero dei disoccupati.

Ogni città (io parlo più particolarmente della mia) ha un enorme numero di disoccupati che, inutilmente, cercano lavoro; e di questi, solo una piccolissima parte riceve lo speciale sussidio, mentre l'altra parte